



Le mie personali proposte ovviamente si integrano con il programma della nostra lista di Alleanza Verdi Sinistra Toscana che potete leggere qui sotto:

Un'agenda per il futuro della Toscana

I punti di riferimento delle nostre proposte sono principalmente due: l'attenzione e la tutela delle persone (lavoratori e fasce deboli) ma anche la tutela dell'ambiente in tutte le sue declinazioni. Lo sviluppo economico e infrastrutturale deve essere sostenibile e compatibile con questi due principi fondamentali.

Lavoro e legalità

La cancellazione del Reddito di cittadinanza e lo smantellamento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici ha avuto conseguenze drammatiche per molte famiglie che si sono viste private delle loro fonti di sostentamento. Per questo fra i nostri punti principali ci sono senz'altro l'istituzione del **Reddito Minimo Garantito Regionale** e una forte attenzione per contrastare i fenomeni di sfruttamento del lavoro: dalle retribuzioni inadeguate al lavoro nero.

È anche arrivato il momento di affrontare in modo risolutivo la piaga non più sopportabile degli **infortuni e delle morti sui luoghi di lavoro** come non può essere ignorato il fenomeno del caporalato in agricoltura che vede impiegati principalmente lavoratori

stranieri nella raccolta agricola in condizioni disumane: salari sotto i 5 euro l'ora, orari di lavoro che superano le 12 ore giornaliere, e, in alcuni casi, vere e proprie forme di schiavitù.

Conversione ecologica. La Toscana deve diventare un territorio all'avanguardia nell'innovazione per la conversione ecologica: una regione- laboratorio per raggiungere l'autosufficienza energetica attraverso fonti rinnovabili. Serve un cambio di mentalità: la svolta verso le rinnovabili e l'efficienza energetica deve essere vista come un fattore competitivo, un'opportunità di progresso e benessere, non come una minaccia da cui difendersi e allo stesso tempo dobbiamo contrastare il negazionismo climatico e le campagne di disinformazione.

Abbiamo ancora negli occhi la devastazione ambientale delle ultime alluvioni: la cementificazione, l'impermeabilizzazione e il **consumo dissennato di suolo** devono essere bandite da qualsiasi programma di governo perché rappresentano l'esatto contrario di ciò che rappresenta la conversione ecologica dell'economia e della società.

Nel Programma di Sviluppo Regionale il capitolo sulla rivoluzione energetica evidenzia come la Regione Toscana oggi si accontenti del cospicuo contributo che le deriva dalla geotermia, che da sola fornisce il 33% del fabbisogno elettrico regionale, trascurando gli investimenti sulle fonti energetiche veramente rinnovabili come eolico e fotovoltaico.

A questo proposito ci preme ricordare le criticità delle emissioni dei vapori geotermici delle centrali nella zona dell'Amiata, che a causa della presenza di metalli pesanti nel sottosuolo sono oggetto di feroci contestazioni da parte di alcuni comitati. Per questo riteniamo necessario lo sviluppo di tecnologie di utilizzo della risorsa geotermica che tengano conto dell'impatto paesaggistico e della necessità di non disperdere in atmosfera sostanze nocive anche attraverso l'impiego della tecnologia a doppio binario (i vapori vengono rimessi nel sottosuolo).

Da quanto si apprende dalle dichiarazioni del Governo centrale, la possibilità di ricorrere ad una legge delega che preveda la costruzione di mini centrali per la produzione di energia nucleare ci vede fortemente contrari.

Dobbiamo passare ad un nuovo sistema che nasce dal basso, democratico e decentrato, dobbiamo costruire 10, 100, 1000 comunità energetiche che rappresentano una modalità e una forma di produzione energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio

locale che favorisce la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e riduce la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale.

Legge sul clima

Serve una Legge Regionale per il Clima che non si limiti a dichiarare obiettivi, ma li renda misurabili, monitorabili, finanziati e partecipati.

Mitigazione e adattamento devono procedere insieme. Non basta ridurre le emissioni (mitigazione); dobbiamo anche prepararci agli impatti già in atto (adattamento), attraverso soluzioni basate sulla natura, infrastrutture resilienti e una nuova cultura della prevenzione.

L'obiettivo principale è raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, promuovendo una transizione giusta ed equa, rispettosa dei principi di giustizia sociale, ambientale ed economica.

La nostra Proposta di Legge prevede che la Regione elabori una Strategia regionale che guidi tutte le politiche pubbliche in materia di clima. Essa individua azioni specifiche per settori chiave (trasporti, edilizia, agricoltura, turismo ecc.) sia per la mitigazione che per l'adattamento. Deve essere integrata nei piani settoriali regionali e rappresenta il documento guida per tutti gli altri strumenti legislativi e operativi.

Foreste, parchi e aree protette

Per le foreste c'è bisogno di una nuova legge che recepisca l'esigenza di adeguamento alle nuove linee europee in materia di restauro degli ecosistemi, di selvicoltura più vicina alla natura, di tutela del mercato del legno europeo e di lotta al disboscamento e al degrado forestale, anche alla luce della nuova normativa forestale nazionale e della riforma dell'art. 9 della Costituzione in materia di ambiente, ecosistema ed habitat.

Le foreste pubbliche devono avere un ruolo eminentemente conservativo, mentre quelle private devono essere orientate verso una gestione a lungo termine, che ottimizzi le funzioni protettive e culturali di pubblico interesse e favoriscano al contempo filiere economiche ad alto valore aggiunto, in grado di dare un indotto che resti per la maggior parte in Toscana.

Assistere, soprattutto economicamente, il sistema dei parchi, delle riserve e delle aree protette regionali. Per quanto riguarda il parco regionale delle Alpi Apuane devono essere chiuse tutte le cave attive al suo interno, le cosiddette "aree contigue di cava" e non devono essere autorizzate le riaperture di cave dismesse.

Mettere a punto il cronoprogramma per raggiungere l'obiettivo previsto dalla Strategia Europea per la Biodiversità del 30% di territori e mari protetti entro il 2030. Si ritiene necessario istituire un tavolo permanente di confronto con le Associazioni Ambientaliste che gestiscono tali aree per far fronte ad eventuali minacce o criticità in tempi e modi adeguati.

Criticità ambientali da affrontare

Alpi Apuane

Noi vogliamo tutelare e prenderci cura del territorio: l'attuale modello di sviluppo e di utilizzo della risorsa marmo che non è per noi più sostenibile.

Ogni anno nel distretto lapideo apuo-versiliese cinque milioni di tonnellate di materiale vengono sottratti alla montagna per scopi industriali che hanno sempre meno a che fare con l'arte, l'artigianato e la lavorazione. Questo a fronte di un calo dell'occupazione dovuto in gran parte all'esportazione di blocchi e lastre, senza lavorazioni a valore aggiunto.

La richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la chiara posizione della Cgil per il rispetto della lavorazione in loco del 50% del materiale estratto dalle cave di Massa e di Carrara sono punti irrinunciabili per un programma di transizione economica e di conversione ecologica del settore.

Non si può continuare a distruggere l'ambiente naturale per il profitto di pochi. Le cave sono anche causa di un incredibile impatto ambientale e modifica morfologica profonda delle Apuane, di inquinamento delle falde e dei fiumi, intasati dalla marmettola, che hanno causato non solo la morte di tutta la fauna ma comportano anche costi enormi per la depurazione delle acque ad uso umano.

Per quanto riguarda il problema delle aree di proprietà collettive, è indispensabile garantire i diritti dei naturali di quei luoghi tramite l'indizione delle elezioni per i rappresentanti delle Amministrazioni Separate dei Beni ad Uso Civico (**ASBUC**).

Per il contenzioso che vede in corso una transazione per la vendita del Monte Altissimo alla multinazionale Henraux per un milione di Euro da pagare a rate in dieci anni al Comune di Seravezza la Regione non deve esprimere parere favorevole ma garantire la costituzione dell'ASBUC di quella zona.

Inoltre hanno il nostro appoggio le battaglie per il mantenimento della proprietà pubblica sul versante carrarese e di quella collettiva delle comunità dell'alta Versilia.

Bonifiche, discariche e ripristino dei luoghi

Vogliamo che la Regione nella prossima legislatura si prenda cura di quei luoghi che hanno subito un pesante inquinamento ambientale, cominciando dagli esempi più noti: dalle Spiagge bianche a Rosignano, dai territori inquinati dal Keu e il SIN Massa (Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche di Massa e Carrara), tanto per fare degli esempi.

Il tema delle Bonifiche, in Toscana come in Italia, è stato oggetto di proclami da parte di molti Partiti che si sono succeduti al Governo di entrambi i livelli, regionale e nazionale, vertenti il reperimento di finanziamenti ma senza un progetto reale operativo. Alla fine questi finanziamenti, regionali e nazionali, si sono persi perché non spesi entro i termini indicati.

Le aree industriali devono lavorare in modo da limitare al massimo il consumo di risorse e impedire emissioni nocive. Laddove un'azienda crei inquinamento è adesso obbligata da una direttiva europea al ripristino ambientale.

Trasporti

C'è inoltre bisogno di costruire un nuovo modello di mobilità delle merci e delle persone che sappia sostituire il vecchio modello novecentesco non più sostenibile, non solo per i livelli di emissioni di gas climalteranti ma soprattutto per la saturazione degli spazi disponibili nelle nostre città sfigurate e congestionate, rese invivibili, assoggettate completamente alla dittatura dell'auto che ha progressivamente marginalizzato e poi espulso dalla progettazione degli spazi i bisogni e le esigenze degli uomini, delle donne e soprattutto dei bambini.

Dobbiamo iniziare a penalizzare l'uso della mobilità individuale su gomma e incentivare il trasporto pubblico, da rafforzare anche con i tanti progetti in via di realizzazione (ad es il sistema tramviario fiorentino e metropolitano).

Una mobilità tutta centrata sul trasporto individuale privato su gomma è sempre più insostenibile.

Siamo contrari alla realizzazione degli Assi Viari di Lucca, un progetto anacronistico, estremamente costoso (oltre 180 milioni di euro) e impattante sugli ecosistemi della Piana di Lucca, nonché inefficace rispetto alla rimozione del traffico intorno alla città. Nuove strade generano sempre un aumento del traffico ed è per questo che come alternativa alla costruzione degli Assi Viari, proponiamo il raddoppio di tutte le linee ferroviarie passanti da Lucca.

Consumo di suolo zero e riconversione ecologica delle città

Lo stop al consumo di suolo rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza per risanare e riqualificare le città e i territori della Toscana, una regione che vanta un patrimonio paesaggistico, storico e culturale unico al mondo, ma che è stato spesso compromesso da uno sviluppo urbanistico sproporzionato, disordinato e privo di una visione sostenibile a lungo termine.

È necessario affrontare con urgenza una rivisitazione e una profonda modifica degli strumenti urbanistici attualmente vigenti, soprattutto laddove si prevedono nuove costruzioni e interventi che comportano l'impermeabilizzazione di suoli ancora ineditati.

Questo progetto deve sapere coniugare la tutela dell'ambiente con le esigenze di crescita economica e benessere sociale, valorizzando il patrimonio unico della regione e garantendo un futuro equilibrato e sostenibile per le generazioni a venire.

Proponiamo inoltre di lavorare ad una legge sulla regolamentazione delle sostanze odorigene (attualmente assente nell'ordinamento regionale) che potrebbe senz'altro aiutare nella risoluzione di controversie legate ad emissioni di cattivi odori in prossimità di impianti industriali.

Infrastrutture

Tutela e valorizzazione del territorio significa soprattutto finirla con il sostegno a grandi opere sbagliate e dannose per il nostro futuro: il rigassificatore di Piombino, da un lato e il nuovo aeroporto di Firenze dall'altro, sono gli esempi più eclatanti di questa linea politica e amministrativa. Si tratta di due opere che denotano una visione vecchia di sviluppo, incentrata su scelte non sostenibili dal punto di vista ecologico, energetico e del modello di società.

Per tali motivazioni è necessario essere chiari e ribadire che la Regione Toscana si opporrà con ogni mezzo al permanere della nave rigassificatrice a Piombino una volta superato il periodo inizialmente autorizzato.

Relativamente alla nuova pista dell'aeroporto di Peretola, letta la relazione della sottocommissione tecnica del Ministero dell'Ambiente del 29 dicembre 2024, si evince che rimangono tutte le criticità ambientali denunciate da sempre da AVS. In attesa di conoscere le prescrizioni annunciate dalla Commissione VIA sul nuovo Masterplan, chiediamo l'impegno ad abbandonare ogni nuovo progetto nel caso la valutazione, in sede tecnica e ministeriale o giudiziaria, fosse ancora una volta negativa. Ribadiamo che per

AVS la soluzione è sempre quella di incrementare i collegamenti ferroviari fra Firenze e l'aeroporto di Pisa valutando anche la possibilità di effettuare il check-in a Firenze.

Tutte le compensazioni acustiche previste dalla Commissione Antirumore dell'Aeroporto di Firenze devono essere attuate, compreso il divieto di decollo e atterraggio nelle ore notturne.

Promuovere lo sviluppo di un sistema integrato di energie rinnovabili, eoliche e fotovoltaiche, nella **Darsena Europa**, finalizzato alla produzione di idrogeno verde. Questo idrogeno sarà destinato ad alimentare motori a idrogeno per le navi, consentendo lo spegnimento dei motori tradizionali durante la sosta in porto e garantendo una significativa riduzione delle emissioni e un sensibile miglioramento della qualità dell'aria.

In considerazione dei molteplici pareri negativi sulla realizzazione della **funivia Doganaccia-Corno alle Scale** motivati sia a livello scientifico che giuridico, primi fra tutti la progettazione di una infrastruttura pensata oltre 25 anni fa in condizioni climatiche completamente diverse dalle attuali (alte temperature medie, mancanza di neve, improvvisi fenomeni metereologici) proponiamo di abbandonare questo progetto e promuovere invece il ripristino della funivia già esistente Doganaccia - Croce Arcana, attualmente non funzionante.

Acqua Pubblica, Servizi Pubblici, Beni comuni

Riteniamo che il pubblico debba avere un ruolo chiave nella gestione dei servizi e che i processi di privatizzazione siano profondamente dannosi e controproducenti.

A tal fine sosteniamo la necessità di lavorare per conquistare un modello completamente pubblico di gestione dei beni comuni e dei servizi ribadendo con grande nettezza la contrarietà alla quotazione in borsa delle società di gestione dei servizi.

Sui beni comuni non si può e non si devono fare profitti.

In particolare per il servizio idrico riteniamo che la gestione in house con aziende interamente pubbliche sia la modalità migliore e più efficace per il governo del bene comune per antonomasia.

Sempre per il servizio idrico, le attuali concessioni quindi devono rientrare nella gestione pubblica alla loro scadenza e la Regione dovrà svolgere un ruolo molto importante di supporto e guida dei Comuni in tale direzione.

Politiche socio-sanitarie

Occorre riconsiderare il processo di aziendalizzazione della sanità toscana e la sua declinazione per macroaree studiando una nuova articolazione territoriale e organizzativa che avvicini le direzioni sanitarie ai servizi e alle persone.

Il nostro impegno dovrà concretizzarsi innanzitutto per una nuova sanità del territorio a partire dall'incremento dei servizi di assistenza domiciliare sociosanitaria, Case di comunità e ospedali di comunità diffusi e attraverso un rafforzamento degli operatori del servizio pubblico grazie a un piano triennale di nuove assunzioni in grado di abbattere l'ormai cronico problema delle lunghe liste d'attesa.

Proponiamo quindi fra le tante proposte possibili:

- Un rafforzamento strutturale del personale dipendente, con l'assunzione di medici, infermieri e personale sanitario per riportare la dotazione di operatori almeno ai livelli precedenti alla crisi, il modo più efficace per abbattere le liste d'attesa anche in Toscana;
- Un Piano di investimenti pubblici per l'ammodernamento strutturale e tecnologico della sanità pubblica evitando complessi e costosi progetti di finanza privata, dando priorità alla messa in sicurezza delle strutture già presenti;
- La revisione dei servizi esternalizzati, garantendo innanzitutto le condizioni di lavoro e la giusta retribuzione del personale e procedendo a un graduale ritorno alla gestione diretta, a partire dai settori strategici;
- La connessione tra ospedale e territorio in tutte le condizioni di fragilità è fondamentale.

Crediamo nella necessità del superamento delle mega aziende, rimodulandone numero e territori, della riapertura dei piccoli ospedali delle aree periferiche nell'ambito delle CdC, dell'assistenza sanitaria sul territorio, con le CdC che devono assumere un ruolo di primo piano, con una vera integrazione tra sociale e sanità.

E' inoltre necessario riconoscere l'importante azione svolta dalla Sanità Pubblica Veterinaria nell'attività di prevenzione che, garantendo la sicurezza degli alimenti e prevenendo le zoonosi, si integra con la medicina umana nella realizzazione del concetto One Health, attraverso l'istituzione di un ufficio del Veterinario Regionale con funzioni di coordinamento che affianchi l'Ufficio Prevenzione Collettiva.

Toscana terra di Pace

La pace è un valore irrinunciabile.

Nella nostra regione, vi sono città che vivono a stretto contatto con numerose infrastrutture militari; un'ulteriore militarizzazione del territorio non può essere considerato un indice di crescita.

Per questo, siamo stati fin dal primo momento e rimarremo contrari alla realizzazione del centro di addestramento per i reparti speciali dell'Arma dei Carabinieri GIS del Reggimento Toscana all'interno del Parco di Migliarino – San Rossore o del nuovo comando NATO alla Caserma Predieri a Rovezzano.

Crediamo necessario costruire, a partire dalla scuola, una nuova cultura della pace.

Il genocidio in corso a Gaza e l'occupazione illegale della Cisgiordania rappresentano una ferita per tutta l'Umanità.

La Toscana, Regione di pace, dovrà far sentire con ancora più forza la propria voce, sostenendo e promuovendo tutte le iniziative istituzionali, politiche, diplomatiche che consentano la fine delle violenze e l'affermazione del diritto internazionale come l'effettiva applicazione della decisione di interrompere ogni rapporto istituzionale con lo Stato e le istituzioni israeliane e il riconoscimento dello Stato di Palestina.